



L'ECONOMIA DELL'ABBONDANZA È ORMAI ARRIVATA AL TRAMONTO

L'intervento dell'economista Mario [Deaglio](#) alla presentazione a Como del Rapporto del Centro Luigi [Einaudi](#) «Assistiamo a un cambiamento epocale: finita la fase che ha segnato una crescita esponenziale dal dopoguerra»

MARIO DEAGLIO

L'economista e giornalista, docente di Economia internazionale presso l'Università degli Studi di Torino, ha presentato a Confindustria Como il rapporto "Dall'illusione dell'abbondanza all'economia dell'abbastanza" del Centro Luigi Einaudi. Qui un estratto del suo intervento.

A traversiamo un cambiamento epocale: sta tramontando l'economia della facile abbondanza che ha segnato una crescita esponenziale dal secondo dopoguerra e ci affacciamo, nella migliore delle ipotesi, a un'economia più misurata, che spreca meno, nella quale si confida nel poter vivere ragionevolmente bene. È la deduzione che si trae dai dati economici globali e dall'analisi della situazione economica attuale, caratterizzata da una serie di fratture economiche e sociali.

Segnali che possono essere paragonati a quelli che precedettero le due guerre mondiali.

Per una comprensione realistica della fase di discontinuità rispetto al passato che stiamo attraversando non va considerato solo il Pil. Inizialmente ci si concentrava sull'andamento delle società quotate in Borsa e su settori specifici, poi ci siamo resi conto che era necessario anche inserire nel Rapporto un capitolo sulla politica mondiale per comprenderne appieno il funzionamento delle dinamiche economiche. Questo cambiamento di prospettiva ha portato a una maggiore attenzione verso la situazione economica italiana.

Si perché, senza rischiare di essere ottimisti, la situazione del nostro Paese è ondivaga, come "il volo di un calabrone", con alcune ec-

cellenze manifatturiere che, davvero, riescono ad ancorare alcuni settori a prospettive forti di crescita internazionale come nel caso del settore farmaceutico o quello alimentare che ha saputo persino superare la Francia nell'esportazione dei vini bianchi. Quest'anno sono state vendute nel mondo più bottiglie di prosecco che di champagne perché i francesi fanno il loro ottimo vino come cent'anni fa, gli italiani invece sanno che i gusti cambiano e sanno innovare. E questo atteggiamento è paradigmatico di uno stile creativo e dinamico di un stile premiato anche in altri settori come la nautica o alcune nicchie della meccanica. Insomma, l'Italia forse se la caverà proprio per la sua peculiare capacità di trasformare e innovare.

Dalla nostra, e in particolare rispetto al territorio lombardo, c'è però anche un senso di comunità che aiuta ad affrontare quel mutamento che investe economia e società.

Snodo centrale dell'analisi sull'evoluzione dell'economia globale è la nozione di "abbastanza", concetto che riflette il passaggio da un'epoca di crescita inarrestabile all'attuale incertezza economica e alla consapevolezza che in futuro il reddito medio sarà più basso, nel senso che consentirà uno stile di vita più modesto rispetto ai fasti degli ultimi decenni del Novecento.

Questa transizione verso "l'abbastanza" può sembrare poco alllettante, ma c'è la necessità di affrontare la realtà in modo lucido e consapevole. Aspettare che la crisi passi è il peggio degli atteggiamenti perché impedisce di fare quel salto nel futuro che è necessario, alle imprese come alle persone.

Come i medici che formulano

una diagnosi prima di ricercare la cura, noi analisti economici guardano i dati e questi ci dicono che la "malattia" dell'attuale economia globale è la crisi della globalizzazione. Le nuove tecnologie e i cambiamenti nei modelli di lavoro hanno portato a crescenti disuguaglianze sociali. Nonostante alcune regioni, come la Lombardia, possano ancora vantare un senso di coesione, molte altre parti del mondo stanno assistendo a una grande frammentazione economica e sociale con i pericoli che questo comporta.

Nella nostra "diagnosi" osserviamo anche la svalutazione del capitale umano che oggi ha una "data di scadenza" sconosciuta fino a una generazione fa. Se nel passato una formazione professionale poteva essere sufficiente per tutta la vita lavorativa, l'attuale mondo in continua evoluzione richiede un apprendimento permanente. Significa che gli individui devono essere disposti a formarsi costantemente, adattandosi a nuove tecnologie e a nuovi modelli di lavoro. Non è più sufficiente un'istruzione tradizionale, ma è necessario sviluppare modi innovativi per apprendere e formarsi nel corso della vita. Questo è un elemento chiave per affrontare le sfide della nuova economia.

Tra gli elementi che soccorrono ad affrontare il cambiamento non c'è, come si tende a fare in situazioni di rischio, la chiusura, piuttosto il contrario. Gli stati e le unioni di stati, come l'Unione europea, devono lavorare insieme per affrontare le sfide della globalizzazione che si è infranta sia una flessione del benessere diffuso.

La ricchezza, invece, è rimasta, anzi è cresciuta, ma negli ultimi anni si è andata concentrando su

pochissimi individui, più di quanto non sia mai accaduto nella storia moderna. Origine delle disuguaglianze sociali è ancora una volta la globalizzazione perché i criteri per la scelta dei luoghi di produzione spaziano dalla vicinanza ai mercati di consumo al costo della manodopera. Ad esempio, molte aziende spostano la loro produzione in Cina, sfruttando i bassi stipendi. Questa scelta ha portato a una diminuzione delle opportunità di lavoro nei paesi sviluppati e a una maggiore concorrenza per i lavoratori. Inoltre, sebbene la crescita economica cinese sia stata notevole, oggi la percentuale di giovani disoccupati è simile a quella italiana. Tanto che il presidente cinese Xi Jinping ha incoraggiato la nuova generazione a perseverare nonostante le difficoltà, sottolineando l'importanza di affrontare l'"amarezza" dell'incertezza economica e delle prospettive limitate.

Proprio questa parola, amarezza, rende l'idea del clima sociale di questo prossimo futuro. Le disuguaglianze economiche non risparmiano gli Stati Uniti, anzi. Negli Usa si sono ampliate negli ultimi decenni. I dati mostrano un aumento significativo del reddito delle famiglie più ricche, mentre i redditi medi rimangono stabili o diminuiscono per gran parte della popolazione. Tanto che la proposta di tassare i super-ricchi per affrontare le crescenti disuguaglianze, con l'obiettivo di ridistribuire la ricchezza, ha guadagnato sostenitori in tutto il mondo.

L'impegno collettivo per creare una società più equa e inclusiva è affidato alle politiche pubbliche: una tassazione equa e l'innovazione possono contribuire a mitigare le disuguaglianze e a garantire che i benefici della globalizzazione siano condivisi più ampiamente,

La Provincia

Data: 30.10.2023 Pag.: 11
Size: 692 cm2 AVE: € 11764.00
Tiratura: 27129
Diffusione: 22236
Lettori:



purché la politica possa prendere decisioni opportunamente informate.

Per esempio le previsioni del Fondo monetario internazionale e quelle del Governo italiano per il tasso di crescita del Pil sono discordanti: il Fmi stima che l'Italia

avrà una crescita inferiore rispetto a quanto dichiara il Governo. Questa discrepanza dice molto circa la necessità di avere previsioni economiche accurate. Se è vero che l'Italia può pregiarsi di alcuni settori di eccellenza e di alcuni comportamenti virtuosi come la

riduzione delle emissioni di Co2 e la disciplina riguardo al conferimento dei rifiuti in discarica, tuttavia ci sono anche difficili impegni da affrontare, come l'uscita precoce dal mondo del lavoro e il divario tra uomini e donne nei ruoli di leadership, oltre al rischio

di povertà e al problema dell'occupazione e della formazione.

Trasfide significative e opportunità di sviluppo, è importante che l'Italia consideri dati reali e analisi accurate per pianificare il proprio futuro economico in modo sostenibile».



L'economista Mario [Deaglio](#)